LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 6 Febbraio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 32

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

CAMERA Dopo due interrogazioni, approva il progetto per la costruzione di edifici postali; poi si discute il disegno di legge per la rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali e se ne approvano tutti i sette articoli.

SENATO. Continua la funzione giudiziaria del Senato, svolgendovisi il processo contro il Senatore D' Antona.

Il Senatore Di Prampero è ricordato per una domanda ch' egli rivolse ed un teste; il dott. Liazza, che è il medico il quale fece il diario dopo l' operazione. Innanzi alla commissione senatoriale il diario era stato esposto in modo diverso. A domanda di Fortis, se nelle alterazioni del diario avrebbe avuto parte il D' Antona, il teste risponde: — Il D' Antona non lo vidi mai. Il diario autentico da me redatto esiste in atti.

Fu allora che il senatore Di Prampero domandò: — Ma a vantaggio di chi si facevano le alterazioni del diario?

Teste: — A vantaggio di tutti. *(Impressioni, rumori, commenti).*

L'Austria si aspetta

una spedizione nel Trentino

Trento, 4. — La i. r. polizia preoccupata (con quanto fondamento ognuno può giudicare) delle voci che corrono di ipotetiche spedizioni garibaldine, ha convocato tutti gli operai regnicoli addetti alle tipografie, stabilimenti industriali ecc., domandone loro il congedo militare. E ciò per stabilire il numero esatto dei soldati italiani esistenti nel Trentino! E' come vedesi, un colmo di precauzione che non può essere menomamente giustificato dalla situazione internazionale e che è inoltre assurdo, quando si pensi che i quattro quinti degli operai in questione sono composti, non di *patriottardi*, ma di socialisti della più bell'acqua!

Interrogazione sui rinforzi dell' Austria nel Tirolo.

L' on. Santini ha presentato alla Camera una interrogazione circa gli armamenti che l' Austria continua a fare nel Tirolo.

Il Governo pregò Santini a ritirare la sua interrogazione, ma il deputato insiste nella sua domanda.

Le scoperte d' un medico italiano.

Parigi, 5. All' ospedale Noeker, in Parigi, alla presenza di molti medici francesi ed esteri il dott. Teobaldo Cimino di Palermo ha fatto l' esposizioni alcuni risultati interessanti, conseguiti mediante uno speciale metodo di cura nelle nefriti croniche e nelle prostatiti, malattie ritenute finora come incurabili. Presentò molti ingegnosi strumenti da lui inventati per mezzo dei quali sarebbero eliminate molte difficoltà che s'incontrano nella tecnica della cura.

La comunicazione è certo importantissima per la grande diffusione di tali malattie e per l' affermazione di «incurabili da cui esse sono accompagnate. Fu seguita l' esposiziene con molto interesse e si impegnarono animate discussioni scientifiche.

Italiani che vanno a battersi

in terra straniera.

Nel 1901, fra i due schermidori di professione Pini e Athos di S. Malato avvenne uno scontro. Pini ebbe il sopravvento. Il fatto fu telegrafato ai giornali. In quel telegramma, il di San Malato trovò qualche parola delle quali si risentì: e ne chiese riparazione al Pini. I costui padrini esclusero ieri che vi fosse ragione di battersi fra Pini e Athos di San Malato. Questi pubblicò una lettera, che Pini a sua volta ritenne offensiva; ed egli mandò i padrini all' avversario.

Il poco edificante spettacolo si svolse a Tunisi.

Maltempo nell' Italia meridionale.

Napoli 5. — Ieri si è scatenata una violenta bufera producendo gravi danni alle navi ormeggiate nel porto e rompendo vetrine e danneggiando tettoie a terra. La pioggia torrenziale allagò vari punti della città.

Messina 5. — Una violenta mareggiata produsse nuovi e rilevanti danni a Galati. Quattro case sono crollate; un muro dell' argine della strada provvisoria restò distrutto. Si temono nuovi danni.

Cagliari, 5. — La scorsa notte il brigantino goletta *Filippo I*, del compartimento di Savona, carico di granito, naufragava presso il Capo Carbonara in causa della violenza del mare. L' equipaggio è salvo.

Preteso incontro

tra il Re d' Italia e l' Imp. d' Austria.

Vienna 5. — Corre voce (assai inverosimile) che, durante il prossimo viaggio nel Mediterraneo dell' imperatore Guglielmo, si preparerebbe un incontro sul suolo italiano di Guglielmo con Re Vittorio e l' imperatore Francesco Giuseppe. Vista l' impossibilità per quest' ultimo di recarsi a Roma, si tratterebbe di combinare un incontro affinchè il Re e l' imperatore possano intrattenersi qualche ora assieme.

In Italia e fuori.

*** Ogni italiano giuoca al lotto lire 2 06 all' anno e vince 84 centesimi. La differenza va a vantaggio dello Stato. S' intende che tale cifra è la media ottenuta dividendo i totali dei proventi e delle vincite pel totale della popolazione.

*** Il numero delle cartoline circolanti nei vari Stati della Germania, durante l' ultimo esercizio finanziario, è stato di 1013 milioni. Negli Stati Uniti è stato di 670; nell' Inghilterra di 530; in Italia di 87 ed in Francia di 60.

*** Il Bollettino postale russo annunzia che una società russo-svedo-danese, ha terminato la costruzione del grandioso edifizio dei telefoni di Mosca. Il palazzo è di sei piani e termina con una torre dell' altezza di 50 metri. Il commutatore è per 22,500 abbonati. Il sistema di chiamata e interruzione è a lampadine elettriche e a dischi colorati,

Leggete in IV pagina

Il Gazzettino Commerciale

e alcune notizie della Città.

Istruzioni e consigli per la ricostituzione dei vigneti

devastati dalla fillossera.

Pare che ormai, per quel che risguarda la «zona abbandonate» da richiedersi per la nostra Provincia non vi sarà più da lottare e polemizzare tanto. Cosicchè, entrati in una fase del dibattito meno incerta e più tranquilla; si può cominciare ad interessarsi del come ricostituire i vigneti per avventura devastati dalla fillossera. Epperciò ad iniziare questa discussione, diamo posto all' articolo seguente, che ci viene da un coltivatore intelligente, il quale fece suo pro di quanto vide nel vicino impero, dove appunto vige il sistema della *Libera fillossera in non libero stato.*

***

Misericordia, quante polemiche pro e contro la distruzione dei vigneti infetti del temuto afide!

Quanto meglio sarebbe, se tutto quell' inchiostro fosse stato utilizzato a dare una forma razionale per la ricostituzione delle vigne fillosserate e pei nuovi impianti!...

Pur troppo, l' esperienza ha luminosamente dimostrato, che rallentare o arrestare la diffusione della fillossera, non vuol dire distruggerla: se la fate scomparire in un luogo, eccola poco dopo a chilometri di distanza!... Perciò quando in una Regione è accertata la presenza della fillossera, non vanno a lungo molti anni, ch' essa resta padrona arbitra della sorte di tutte le viti europee.

E' inutile illudersi. L'afide s'importa, e questa è storia vecchia, a mezzo delle viti americane, che servono per la ricostituzione, per mezzo di piante d' ogni specie, erbaggi, fiori, foraggi, letami, legni, canne, e anche colla terra appiccicata alle scarpe. E dunque, chi ha il potere di opporsi al suo *fatale andare*, se l' insetto trovasi in cielo in terra ed in ogni luogo?

Vediamo invece di pensare seriamente alla ricostituzione e a nuovi impianti, avendo presente, che l' unico argine, che possiamo opporre alla sua devastazione, sono le viti americane.

E' indubitato, che la felice riuscita, delle nuove piantagioni, dipende assolutamente dalla scielta del portainnesto americano, dalla distanza del piantamento, dal soggetto che s' innesta e sua affinità, o poi le cure, che sono affatto diverse da quelle che si usano per le europee.

E qui, per sommi capi, m' ingegnerò di dare una semplice istruzione, per venire incontro a quei viticoltori, che d' impianti di viti a base di radici americane non hanno un' idea, ben lieto se potrò esser loro utile col frutto di paziente studio, di lunga pratica, ed attenta e scrupolosa osservazione.

Lo scarso reale deve esser fatto non più di 50 cent. e si può farl, con risparmio considerevole, coll' arato Sack (dissodatore) R. 18. M. Questa profondità è più che sufficiente per la ragione, che le radici delle americane, non si sprofondano più di 40 cent. tendendo a portarsi alla superficie, ove il terreno è migliore.

Ora è da sciegliere per portainnesto tra la Riparia lloire de Montpellier o Portalis, o la Rupestris du Lot (più comunemente nota col nomignolo di *Rupestris Monticola*).

Il mio consiglio è per quest' ultima, per queste ragioni: la Monticola, oltre che sopportare il 10 p. 0,0 più di carbonato di calcio, esistente nel suolo, di quello che sopporta la Riparia, è molto meno esigente di questa, in fatto di terreno, adattandosi perfettamente anche nelle terra fredde (e nel Friuli lo sono quasi tutte); poi, come portainnesto è più adatto e sicuro, perchè il diametro cresce in proporzione della marza e non vi è mai quindi pericolo di strozzamento. Importante è anche il vantaggio, che su questa salvatica si possono innestare, per ragione di affinità, le migliori viti, quelle di miglior rendita, quelle a cui sarebbe da augurarsi, che i viticultori friulani, dessero incremento, invece di propagare molte qualità, che non valgono un cavolo, nemmeno come produzione. Su queste adunque si possono innestare: Borgogna nero, (franc pinot) Borgogna nero grosso (gammay), Cabernet Sauvignon nero (Bordeaux), Cabernet Franc nero, Raboso nero Piave e Veronese, Barbera, Riesling Italico e Renano, Prosecco, Verduzzo, Ribolla, ecc.

L'innesto da preferirsi è quello a spacco inglese con linguetta, assicurato con legaccio di mastrino di gomma — non più lappi, e ciò si pratichi non prima della prima metà d'aprile, continuando fino alla metà di maggio, ponendo a dimora, appena innestate, le viti, e ciò contrariamente a quanto prescrivono molti trattati, che si cominci in febbraio. Le viti innestate poste nella sabbia, o nel muschio, con carbone, rimanendo vari mesi inerti, il più delle volte, se non si hanno speciali cure, vanno a male. Un esperto innestatore può eseguire 500 innesti al giorno (1). Due di questi possono, in un mese di lavoro, innestare 30 mila viti, delle quali quattro quinti si pongono a posto e un quinto in vivaio, per rimpiazzo, in novembre, di quelle che non hanno attecchito.

La distanza di piantamento non si faccia mai in meno di metri 1.50 in collina e metri 1.70 in pianura, tra vite e vite, e metri 1.50 tra fila e fila. La distanza, come dissi, è cosa capitale, quindi della massima importanza.

Gl' insuccessi e la scarsa produzione delle viti americane in Istria, in Ungheria e nella Stiria, si devono all' impianti troppo fitti, disposti senza criterio, pel fatto, che non si fece distinzione, da viti americane, ad europee. Difatti, parlando in generale, gl' impianti sono da cent. 70 a 1 metro in quadrato, con che fu giocoforza sacrificare la strapotente vegetazione tagliando cortissimo (a un tralcio di 25 cent.); senza riflettere, che la prerogativa delle viti a radice americana vuol essere potata lunga, ch' è richiesta dalla sua natura, poichè ciò corrisponde all'espansione del sistema radicale, e le radici possono allora presentare una più energica resistenza agli attacchi della fillossera; si noti poi anche, che colla straordinaria quantità di radici, che produce, in pochi anni il terreno è completamente esaurito.

Per tali fatti le loro, vendemmie sono invero ben povera cosa, in confronto alla stragrande quantità dei vitigni ricostituiti. I nuovi impianti di viti bimembri, in quei paesi, sul sistema e coltivazione Guyot, equivale alla creazione di una nuova fillossera, per la quale non vi sono rimedi.

Adunque, potatura lunga, per favorire il sistema radicale, subito, al 3.o anno d' impianto. Il 4 o anno si lascieranno 2 tralci fruttiferi di 50 cent.; il 6 o anno, 4 tralci di 70 cent. in modo di ottenere dai 12 ai 16 grappoli e più per vite.

All' impianto, e negli anni successivi, si porrà intorno alla pianta non mai a contatto delle radici, il letame, o altre materie concimanti, onde dar forza immediata alla vite, guadagnando tempo.

Va ricordato, che non occorrono zappature, nè vangature, nè arature nelle vigne; perchè, facendole, si estirperebbero le radici, che vengono a fior di terra, senza contare che, col terreno smosso, svaporerebbe un grande quantità d' umidità che deve rimanere ivi immagazzinata. Si raschieranno le sole erbe in modo, che il terreno nè sia libero; tutto al più, per risparmio di mano d' opera, si può usare l' aratro viticolo, regolandolo acchè non entri nel suolo che per quattro centim.

Ancora una prescrizione; l' ultima. Si badi bene di non tagliare, nè cimare, nè sfogliare la vite in vegetazione, nemmeno pochi giorni prima della vendemmia, per molte ragioni, che qui riescirebbe troppo lungo descrivere e con ciò ho terminato.

A. Rossati.

Castello di Montebello presso Trieste, gennaio 1904.

(1) Qui veramente, non credesi che si possa arrivare a più di 2-300 con risultati utile.

***

Talune delle cose dette dal signor A. Rossati, vecchia conoscenza nostra — e di parecchi udinesi — parranno, a occhio e croce, piuttosto eresie che novità buone ai nostri viticultori. Anche dipende, questo, dal fatto che l' agricoltura non ha nulla di assoluto, perchè le regole devono modificarsi secondo i luoghi e le qualità del terreno. Ma ripetiamo, come inizio di una utile discussione, il suo scritto ci giunse opportuno.

La questione fillosserica in Friuli

trattata a Venezia.

Ci comunicano da Venezia l' ordine del giorno votato presso quella Cattedra ambulante di agricoltura, che sarà trasmessa anche al Ministero di agricoltura, per ottenere, nelle zone di confine di quella Provincia, una valida difesa contro la invasione fillosserica.

Quest' ordine del giorno viene a contrastare l'agitazione, oramai pervenuta quasi al suo scopo, nella nostra Provincia. Anche perciò, lo pubblichiamo integralmente affinchè i nostri «agitatori» e «controagitatori» ne prendano cognizione.

Ordine del giorno.

I rappresentanti della Deputazione provinciale, degli Istituti e Associazioni Agrarie e dei Comuni della Provincia di Venezia, radunati presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura;

appoggiati dalle adesioni delle Cattedre ambulanti di Rovigo, Padova e Treviso;

ritenuto che fino a quando la scienza e la pratica non abbiano sicuramente dimostrato di non poter altrimenti difendere contro la fillossera le zone immuni, che mercè la distruzione di quelle infette prossime al perimetro provinciale;

allarmati dal pericolo di una imminente invasione fillosserica,

fanno voti

che sia provvisto con tutta sollecitudine alla distruzione di focolai scoperti e specialmente a quelli di Pocenia in distretto di Latisana e gli altri in distretto di Palmanova;

e che nell'anno entrante, lungi dall'abbandonare le zone infette limitrofe, siano con crescente intensità condotte le ispezioni, applicando il metodo distruttivo, che in queste circostanze non può a meno di produrre ottimi risultati, o quanto meno un provvidenziale ritardo alla diffusione dell' afide;

osservando di più che la viticoltura veneta attualmente è impreparata alla ricostituzione delle vigne, poichè manca ancora (a parte i capitali necessari) il legno americano denominato nella quantità occorrenti onde rimediare alle perdite derivanti dall' infezione fillosserica;

e incaricano il cav. uff. co. Antonio Comello, vice-presidente della Cattedra, di esporre nel prossimo convegno degli agricoltori italiani a Roma, le idee svolte nel presente ordine del giorno.

Venezia, 3 febbraio 1904.

Il Pres. della Cattedra ambul.
Napoleone D.r Pirozzi.

***

Le conferenze di domani.

Domani, alle 3 30 pom., nei locali del Circolo Agricolo di **Pozzuolo**, parlerà il prof. Pietro Bucci sul tema: *La fillossera e questione fillosserica.*

CRONACA PROVINCIALE

SACILE.

— Una antichissima Parte del Consiglio di Sacile.

(b. c.) In corrispondenza al mio articolo speditovi da Pordenone sotto il titolo «*Le sorprese degli Archivi*» posso fornirvi le seguenti notizie.

Dopo la morte del milanese Patriarca d' Aquileia Pagano Della Torre, seguita nell' anno 1332 — e prima che fosse nominato nuovo Patriarca nel 1334 il francese Beato Bertrando dei conti di San Genesio — Guglielmo decano fu conservatore del vacante Patriarcato.

Fu precisamente nell' anno 1333 che Riccardo da Camino per l' antica brama di possedere Sacile suscitò una gravissima guerra in Friuli.

Guglielmo dapprima difese Sacile dai ripetuti assalti del Caminese *col senno e colla spada del Cividalese* **Corrado Bejano** *capitano del luogo*.

Poscia coll' assenso del Parlamento della Patria del Friuli diede la Città in pegno a Beatrice di Baviera contessa di Gorizia tutrice del figlio Gian Enrico capitano generale della Chiesa; sinchè per trattato concluso nell' anno stesso Sacile, soggetto della guerra, venne affidato a Brisaglia conte di Porcia, onde lo desse a quello dei contendenti, cui fosse aggiudicato nella sentenza arbitrale.

Come era giusto, deciso venne a favore del Patriarcato; e tosto a guiderdone della difesa *valorosamente sostenuta e dei danni sofferti*, il conservatore Guglielmo concedeva nel 1334 al Comune Sacilese facoltà di impor dazi sui commestibili anche nei mercati franchi di San Lorenzo, San Leonardo e San Martino, nello stesso modo che li esigeva entro la Terra.

Tutto ciò può rilevarsi nei Cenni storici sulla Città di Sacile di Giandomenico Ciconi pag. 14 — nella Storia della Marca Trivigiana di G. B. Verci, documento N. 1215 — nei documenti per la storia del Friuli di G. Bianchi, N. 490 — nella Vita di Bertrando Patriarca di M. A. Nicoletti, pag. 469 — nei Monumenti della Chiesa d' Aquileia di B. M De Rubeis, pag. 873 — e nell' opera già citata del Verci, documenti N. 1218. 1234.

La antichissima Parte del Consiglio di Sacile — trovata in Archivio Municipale dal nostro egregio amico avv. G. B. Cavarzerani — conferma la studiosa sollecitudine di **Corrado Bejano** nel preparare la

---

APPENDICE 29

L'espiazione.

— Questo è perfettamente esatto.

— Non v' immischiate dunque, vi prego.

— Siamo perfettamente d'accordo.

— Ma qui fa un gran freddo — con volubilità di discorso strana riprese la marchesa, soffregandosi le mani. — Non avete fuoco, qui?

— Oh! perdonate la mia storditaggine, vi prego; ecco... — E la prese per una mano, conducendola accanto al fuoco che crepitava nel caminetto.

Quando si fu installata comodamente nella poltrona, la marchesa continuò col medesimo tono aggressivo:

— Quanto deve avervi disturbato, questo alzarsi così mattiniero!

— Ma che! Mi sento benissimo, fresco e giovane, e farei dieci miglia di cavalcata, per provarvelo!

— Ma siete rientrato tardissimo, però.

— Non ricordo...

— E' una cosa strana, così corta memoria!..,

— Ho passato qualche ora con Grenedier...

— Il vostro inseparabile...

— A questo proposito, cara amica, ho le mie scuse da farvi... credetemi, vi do la mia parola d'onore...

— Io non ve la chiedo.

Ci fu qualche minuto di silenzio; il Marchese tolse da un elegante astuccio un sigaro e prima d' accenderlo:

— Mi permettete?

— Fate, fate... E' molto grave ciò che è venuto a dirvi Berosel?...

— Così, così.

— Lo dev' essere, perch' egli vi abbia fatto alzare così di buon'ora...

Armanda fissò negli occhi il marito.

— Siete sulla via di rovinarmi, eh?

— Io?... rovinarvi?...

— Non ci resta niente.

— Come esagerato!... Ci restano tutti i vostri beni; sapete pure che non ne abbiamo venduti.

— Caro mio, non cercate di attenuare il male; questi beni non si potrebbero più vendere. Sono ipotecati.

— Non tutti, però...

— Tutti, fino all' ultimo.

— No, Armanda.

Ella, con un tono che non ammetteva repplica, intimò;

— La verità; io la voglio.

Marcello cercò di far la voce più carezzevole e avvicinò la sua alla poltrona della moglie.

— Vediamo, Armanda, voi non dormite dunque più, giacchè sapete anche l' ora alla quale talvolta ho il torto di rientrare.

— No.

— Perchè non dormite?

— Perchè da qualche tempo non vivo più quieta, ma sempre in un'ansia mortale. Temo l' ignoto, l' avvenire; io, infine, so dove ci conduce la china per la quale vi siete messo; ci porterà alla rovina completa!... Ora basta menzogne!... Voglio la verità.

Marcello gettò il suo sigaro con una smorfia di disgusto.

— Pheu! che orrore!...

Poi riprese la mano della moglie, quella bella mano bianca dalle delicate unghie rosee, dalla pelle morbida, vellutata:

— Armanda, voi esagerate sempre. Ve l' ho detto: il male non è tanto grande. Voi non credete a me, lo so; ma a Berosel presterete fede, credo.

— Si.

— Leggete dunque.

Armanda scorse con l' occhio avido quelle carte.

— Credevo davvero — disse poi, — che fossimo in condizioni peggiori...

Si alzò, appoggiossi ad un armadio ed agitando il foglio che teneva in mano, senza però perdere troppo della sua calma, soggiunse:

— Vedete che cosa ne avete fatto della mia fortuna?... In quindici anni avete divorato il mio ed il vostro patrimoio!...

Il marchese non pareva affatto commosso, e s' azzardò soltanto a mormorare:

— Armanda... cara amica... Francamente — continuò poi colla sua amabilità gioviale, sono lunghi quindici anni, quindici anni di feste, di divertimenti, di follie. D' altronde avete pur contribuito anche voi all' evaporazione del danaro, mia cara Armanda. I ricevimenti, i pranzi, i balli.. lo sapete bene, si vuol gareggiare in lusso, e non ci si bada... Per un vestito, per un gioiello, per un pranzo, gettiamo in una sera quanto sarebbe già troppo per mantenere una famiglia di povera gente, un anno intero... Per citarvi un esempio, le note delle vostre sarte, delle vostre modiste, sorpassano anche le quattro le cinque mila lire talvolta: quanto ciò basterebbe per più anni a intere famiglie... e quelle note vengono più spesso di una volta all' anno!... Non voglio movervi un rimprovero. Dio me ne guardi!... Non me ne riconosco il diritto!... Cerco di richiamare le vostre memorie, null' altro...

La marchesa lo fermò con un gesto:

— Ed io non vi contraddico — diss' ella freddamente. — A quale pro, d'altronde?... Solo dirò che quando vi sposai, ero orfana ed ero sola. Mio zio Albertis, lontano, quel tempo, e in collera colla mia famiglia, aveva rifiutato d' essermi tutore. Io non avevo nessuno che mi dirigesse; mentre voi...

Il marchese finì rapidamente:

— Avevate trent' anni passati, esperienza da vendere, e dovevate essermi guida.. E' questo che volevate dirmi?

— Esattamente: m' avevano ben prevenuta ciò che eravate; ma voi m' avete tradita colle vostre promesse di giudizio, di fedeltà, di conversione, di nuova vita; infine, eravate un poco mio parente, eravate giovane, pieno di spirito, brillante, cavaliere...

— Oh! oh! mia cara, voi mi adulate!..

— Io vi credetti e..

Egli l' interruppe ancora.

— . . . . e mi lasciai condurre all' altare.

— Già: ma la mia illusione durò ben poco... Subito compresi fino a qual punto voi m' avevate ingannata. Il giuoco vi teneva ancora in suo potere e la vita di famiglia non vi bastava: avevate abitudini disordinate; la nostra fortuna, della quale stoltamente vi abbandonai la direzione, fluiva intanto dalle vostre mani sempre aperte in quelle d'altri pure aperte, ma soltanto per ricevere.. Dall' altro lato, a parte l' apparenza esterna della nostra relazione alla quale io rendo giustizia, non ho nemmeno la soddisfazione di sapermi amata.

— Oh!..

— Non protestate!

— Ma!..

— Nonostante la mia estrema giovanezza, vidi prontamente il mondo qual' è: le confidenze delle mie amiche m' insegnarono che il male del quale soffriva è un male comune a molte giovani spose e che i vostri capricci avevano purtroppo, e avevano avuto ed avranno sempre imitatori..

— Volete fare una storia completa, si vede!..

— Una lettera, capitata per caso nelle mie mani, mi rivelò le vostre passioni ed i vostri intrighi...

Ella pronunciò quest' ultima frase con disprezzo e con sdegno.

Il suo amore, s' ella ne aveva avuto un tempo pel marchese, era morto da un pezzo, ed ella non ne portava affatto il lutto.

— Voi ricordate la nostra ultima spiegazione; fu breve...

— Come se fosse ieri la ricordo. Voi mi rendeste quella malaugurata lettera dicendomi..

Continua

difesa della Terra; ed io credo di fare cosa grata ai lettori della *Patria* col riportarne in queste pagine il preciso tenore:

Parte Consigliare 2 settembre 1333.

« Congregato Consiglio H minum Sacili sub Lobia Portus ad sonum Campanae more solito. Nob. Vir **D Coradus Boyanus de Civitate Au** strine Cap. Sacili pro Sede Aquilegiensi pecuit a praedictis Consiliariis, ut sibi placeret dare dicto D. Capitaneo Publicum Vigonovi pertinens Comuni Sacili, ut traheret gardicam et lapides manu in Domun in qua habitat ad defensionem dictae Domus et Terrae Sacili pro una die tantum. Qui Homines Consilii praedicti dictum Publicum Vigonovi pertinens Communi Sacili pro una die voluerunt etc...»

***

Colgo l'occasione per rettificare una delle notizie comunicatevi nel precedente mio articolo:

La famiglia *Bojano* non è originaria delle Provincie meridionali, ma invece è precisamente di Cividale; da questa Città un Nobiluomo cadetto della famiglia andò a stabilirsi in Napoli; da costui discende l'avv. Bojano attualmente Giudice presso il Tribunale di Pordenone — il quale per conseguenza può annovare fra i suoi antenati la Beata Benvenuta Bojano di Cividale e il valoroso difensore di Sacile.

— **Statistica pel Gennaio.**

Nel nostro Comune si ebbero, il mese passato:

Nati vivi 21, nati morti 2, morti 12, emigrati 45, immigrati 29, matrimoni 4.

— **Mercato bovino.**

Il tempo guastò in gran parte il mercato di ieri. Però alcuni condussero i loro animali e si conclusero affari in b oi giovani ed in vacche e vitelli presso l'anno, ad alti prezzi. Anche la carne era discretamente rappresentata e si pagò da L. 120 a 130 il quintale di peso netto se di bue, e da 110 a 120 se di sorriana. Si notò poi in generale un po' di preoccupazione per la scarsezza dei buoi da lavoro che si mantengono assai cari e si teme aumentino ancora per le continue ricerche da parte di altre provincie.

NIMIS.

— **Per una breve risposta.**

«Dov'è andata la testa di quei grandi omenoni»? domanda l'ingenuo corrispondente della *Patria* n. 29 Ecco: probabilmente è andata in cerca del buon senso, che quel meschinello d'un corrispondente ebbe la disgrazia di perdere. E' andata in cerca per raccattarnelo se sia possibile, e fargliene un presente, ove, insieme al buon senso, non sia miseramente perduta anche la potenza di riaverlo. Ipotesi quanto verisimile, altrettanto dolorosa e di fronte alla quale non resta che di snocciolare una prece e di spargere una lacrima.

Però non per farla intendere a chi d'intenderla non è capace, e chi misura le persone e i popoli non secondo la loro dignità, ma secondo la *zecca*, non per farla intendere a costui, nè per aprire polemiche intorno a campane più o meno grandi, ma per indicare semplicemente la situazione delle cose a Nimis, bisogna pur dire una parola. — E la parola, che indica la situazione delle cose è questa cioè: che la coscienza di un popolo altero della propria dignità e indipendenza, si ribella alle imposizioni di pochi e alle vigliacche insinuazioni di molti, e non può soffrire che esseri umani degenerati per cretinismo e malvagità ne dirigano le sorti.

Le campane che si vogliono collocare a S. Gervasio sono l'espressione di questa coscienza di un popolo, che si afferma libero e dignitoso di fronte alla piccola misura della *zecca*, e di fronte alla grande *viltà dell'insulto.*

PALMANOVA.

— **Ancora sull'aggressione** avvenuta lunedì sera, aggiungiamo ancora un particolare che può essere interessante potendo provare la colpevolezza dei Cocetta. All'ora stessa che successe il fatto faceva ritorno da Cuccana, piccolo paese frazione di Bicinicco certo T. il quale ad un certo punto proprio fra Bicinicco e Felettis senti alcuni parlare altamente come se fra loro fosse sorta questione. Non desiderando andare a rischio di prendere parte pensò di rifugiarsi nel campo lì vicino e così stare in attesa della soluzione della cosa. Infatti poco dopo non udendo più chiurlare e ne vedendo alcuno sulla strada ritornò sui propri passi. Qualche brevissimo tempo dopo incontrò due individui che lo fermarono e gli chiesero dove fosse stato e cosa portava con sè.

Rispose che ritornava da Cuccana, dove si recò a trovare la *ragazza* e che nulla portava. I due citarono il nome di diverse famiglie per sapere se la fidanzata apparteneva a qualcuna di quelle e quando in fine lo seppero lo lasciarono andare. Il luogo, l'ora, il discorso tenuto fa credere che i due fossero i medesimi che aggredirono il Di Blas.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— **Madre e figlio operati. — Un curioso fenomeno. — La madre stregata?**

(*Carlo*) — Il giorno 28 dicembre dell'anno scorso, nel nostro Ospitale civile, il valente medico chirurgo, dott. Della Lena Fiorioli nob. Vittorio, operava di ernia preponente destra, certo *Gregoris* Domenico di Antonio, di anni 16, di S. Vito, ottenendo, come il solito, un esito felicissimo.

Dopo un solo mese, e precisamente il 28 di gennaio u. s., lo stesso chirurgo operava la madre del Gregoris, Certa Pittoni Lucia, d'anni 48, di *cisti ovarica destra*.

Mi piace intrattenere per un momento i lettori su quest'ultima operazione, poichè riveste un carattere speciale, e quasi direi strano, da suscitare la curiosità e la meraviglia dei profani.

La cisti, che con mano maestra fu estratta, conteneva molta sostanza grassa, con un ammasso di peli biondi, e parte bianchi, lunghi oltre trenta centimetri. Di più vi si scorgeva un visibile mento di mandibola coi denti incisivi, canini ed un molare, grossi come in un fanciullo da otto a dieci anni, e due altri piccoli incisivi come di un bambino d'un anno, entro un ispessimento della parete della cisti.

Il caso, mi disse l'egregio operatore, è abbastanza comune e bene spiegato dalla *Embriologia*; per tuttavia in paese destò grande sorpresa, specie nel popolino. Le donnette poi, trattandosi di... peli rinvenuti nelle viscere umane, si diedero subito la voce ed esclamarono: *«Sono le streghe! Quella povera donna ha gli spiriti nella pancia! È stata stregata!!!!*

E il a gareggiare per ricamarvi su i commenti più vari e fantastici, le supposizioni più cervellotiche per avvalorare le loro asserzioni, e convincere coloro che, non acciecati dai pregiudizi e dalle superstizioni, si mostravano increduli...

La famiglia Gregoris può chiamarsi ben fortunata, se di sei suoi membri, due in trenta giorni furono operati di laparatomia, e ridonati sani, grazie la prodigiosa mano dell'insigne nostro medico-chirurgo Fiorioli, al quale invio da queste colonne un bravo di cuore.

S. DANIELE.

— **Per la nomina del nuovo medico**

In data con sua corrispondenza, inserita nel N. 23, della *Patria del Friuli*, discorrendo della nomina del medico, vostro Apio essi si esprime: «A S. Daniele occorre un medico pratico delle usuali condotte comunali, che sappia, all'uopo, praticare con sicura mano le più comuni operazioni chirurgiche ed ostetriche, e che soprattutto, possa con un contegno serio, ma imparziale e pietoso, esercitare un'azione protettrice del miglioramento igienico della classe povera.»

Sottoscrivo senza riserva a questo criterio, certamente condiviso da quanti sono animati dal desiderio del benessere del paese, da quanti ne conoscono i veri bisogni.

Mi consta che, di questi giorni, un attivo scambio di vedute abbia avuto luogo tra i componenti la Giunta Comunale e la Presidenza del Civico Ospitale, allo scopo di mettersi d'accordo circa il criterio in base al quale dovrebbe seguire la nomina, e che i pareri siano alquanto disparati: sostenendo alcuni l'assoluta necessità di provvedere un professionista principalmente capace in medicina, altri insistendo per uno che garantisca una prevalenza chirurgica, come richiesta dall'avviso di concorso.

In una specie di *referendum* che avrà luogo domenica tra i nostri consiglieri, verrà messo avanti un terzo provvedimento: la nomina cioè di un medico e di un chirurgo specialista.

E qui torna utile ricordare il proverbio: il meglio è nemico del bene. Questa ultima proposta, a mio debole parere di troppo difficile attuazione, non approderà ad altro, che a mandare alle calende greche la nomina del sanitario, urgentemente reclamata dai bisogni del paese ed a creare maggiori disastri tra i preposti alle due amministrazioni interessate, quando specialmente si tratterà di stabilire la rispettiva quota di compartecipazione pel nuovo stipendio del chirurgo.

E poi, come si faranno tacere i 45 medici che presenteranno la loro domanda in base all'avviso di concorso? E che diranno gli altri molti che non concorsero, appunto perchè era richiesta la prevalenza chirurgica? Quelli del paese potranno credere, a tutta ragione, che si sia richiesta la sudetta prevalenza, soltanto per escluderli dal concorso.

Per queste ragioni, e per altre molte che si potebbero aggiungere se non me ne dissuadesse il giustificato timore di non abusare della vostra gentilezza, io credo che la nomina del nuovo medico debba essere fatta subito, subito, ed in base alle condizioni specificate nell'avviso di concorso. *L.*

PORDENONE

— **La fuga involontaria d'un cavallo cieco.**

Ritornava ieri l'altro da Montereale in città un carro del signor Corai Antonio, dietro il quale stava legato un cavallo cieco. Il carrettiere, giunto sulla strada che mette a S. Quirino, diede un'occhiata per accertarsi se c'era la bestia ancora, e continuò la via.

Ma arrivato in città, s'accorse che il cavallo non c'era più, giunto a casa furono subito iniziate le ricerche per rintracciarlo, ma inutilmente. Ieri mattina si venne a sapere che una comitiva di sposi aveva trovata la povera bestia abbandonata a sè stessa nella solitudine dell'estesa prateria e l'aveva ricoverata in una stalla.

— **Veglia «Unione Tersicore».**

L'Unione Tersicore, avendo avuto dalla Veglia un civanzo netto di lire 107, deliberò di erogare L. 50 alla Casa di Ricovero e L. 57 al Patronato scolastico.

— **Orribile fine di un bambino.**

5. — Il fanciullo Cian-Sebastiano di Giacomo giorni fa, stava trastullandosi nei pressi di una buca di calce viva in ebollizione a Roraigrande. Avvicinatosi al ciglio che franò vi cadde dentro. Estratto prontamente dai presenti venne portato a casa sua dove l'egregio dottor Pietro Spangaro gli prestò le più assidue ed amorose cure. Tuttavia il povero piccino questa notte alle ore 2 30 cessò di vivere causa le gravi ustioni riportate.

— **Circolo agricolo**

6 febbraio. — Domani, assemblea ordinaria dei soci. Fra le proposte, vi è quella di portare a undici il numero dei consiglieri d'amministrazione e la nomina del Consiglio stesso.

AVIANO.

— **Un bell'esempio**

è quello che viene offerto dall'esimia signora nob. Emilia Gosetti, figlia del comm. Gosetti e sposa al chiarissimo dottor Luigi Longo.

L'ottima signora, ispettrice di queste scuole, ha molto a cuore l'educazione delle fanciulle; e con sentimento che rivela la donna educata alle più gentili virtù domestiche, ella fornisce le povere fra le allieve, largamente, del proprio, la materia necessaria all'insegnamento dei lavori muliebri, lasciando poi loro in dono i rispettivi lavori, i quali risparmiano alle famiglie le spese per alcuni capi di vestiario.

CIVIDALE

— **Lo sfortunato generoso coraggio di un falegname.**

5. — Iersera nella popolosa borgata al di là del ponte del Diavolo, di frente all'osteria Gainero, vicino al pozzo che sorge in mezzo alla piazzetta, erano stati fermati due buoi ed un cavallo attaccati al carro, di proprietà Rossi Pietro di Purgessimo.

I buoi, impennatisi, si diedero a corsa vertiginosa per la strada che conduce al mercato, spingendo innanzi il cavallo, il quale potè liberarsi sull'angolo della casa Misic, sbattendo violentemente contro il muro e liberandosi dalle guide, attorcigliate intorno il timone.

I buoi furono fermati molto più innanzi, non senza fatica, dalla gente che accorreva da tutte le parti.

Quando gli animali avevano impreso la loro corsa pazza, il falegname Perisutti Giorgio coraggiosamente si era avventato contro di essi, allo scopo di fermarli e scongiurare disgrazie.

Ma non essendo bastante la sua forza erculea ad arrestare le bestie imbizzarrite, ne fu travolto sotto le ruote del carro.

Il povero uomo fu, conciato in malo modo, trasportato a casa, dove il medico dott. Antonio Sartogo gli riscontrò contusioni multiple alla testa, ai lombi, alle gambe, ad un gomito ecc., ma per mera fortuna, nessuna grave, per cui il bravo Giorgio, può dire di cavarsela a buon mercato.

TOLMEZZO.

— **Le sentenze d'oggi.**

5. — Molinari Cirillo di Luigi d'anni 10 di Zuglio per lesioni personali gravi fu condannato a 25 giorni di reclusione da scontarsi in casa di correzione.

Pavan Ferdinando-Lodovico fu Ferdinando d'anni 42 di Azzano Decimo per oltraggio fu condannato a L. 42 di multa.

— **L'abbattimento del a torre**

Completando le notizie mandatevi, vi dirò poter dirsi accertata la demolizione della famosa torre della porta detta Superiore, giacchè l'altro giorno nel Palazzo Comunale fu steso l'atto preliminare di accomodamento fra il privato interessato e l'ufficio del genio civile ch'era rappresentato dagli ing.i Valussi e Valentinis.

Non manca quindi che la approvazione ministeriale, la quale si spera non tarderà a venire.

E' da augurarsi che tali lavori di sventramento si verifichino anche negli altri punti principali della città, ed anche a Caneva, ove la strada in certi siti è quasi ostruita dai muri, tanto sono vicini.

L'indefessità, lo zelo e la premura dell'Egregio nostro Sindaco avv. Beorchia Nigris ci da fondate speranze che anche questi lavori si potranno registrare fra breve.

TARCENTO

— **Insegnamento agrario nelle scuole rurali.**

Di quest'iniziativa del Circolo Agricolo — di cui riferì a suo tempo il nostro corrispondente ordinario tarcentino — leggiamo nel *Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana* un diffuso cenno, in cui ricorda e loda l'iniziativa stessa e riporta il programma approvato nella riunione degli insegnanti elementari e la circolare che lo accompagna, soggiungendo:

«*Questo può servire di indicazione anche per altri Circoli*, i quali intendessero incoraggiare una simile forma d'istruzione, che potrà portare notevoli benefici alle popolazioni campestri.

«Difatti non vi è nulla di più opportuno che l'insegnante elementare ricavi gli argomenti per le esercitazioni scolastiche dalla professione che esercitano i suoi piccoli alunni.»

***

Dallo stesso *Bullettino* si apprende che nell'ultima seduta consigliare dell'Associazione Agraria fu votato un sussidio per l'Esposizione bovina di Tarcento: «*L. 50, una medaglia d'argento e due di bronzo*».

CODROIPO.

— **Rettifica d'una corrispondenza da Dignano al «Crociato».**

5 — (*B.*) — Due giorni fa comparve sul *Crociato* una corrispondenza da Dignano in cui era narrato che Cimolin Edoardo da Bonzicco d'anni 25, recatosi a Dignano da Peressini Giacomo d'anni 82 per riscuotere lire 10 per lavori eseguiti, ricevava da questi in pagamento un colpo di bottiglia sulla testa da produrgli una emorragia nasale.

Il corrispondente soggiungeva che nel giorno seguente il Cimolin era alquanto aggravato e correva pericolo di una congestione cerebrale.

Sono autorizzato a dichiarare che il fatto avvenne in modo ben diverso.

Innanzi tutto dirò che il Peressini Giacomo è un galantuomo e dove ha da dare, paga.

Il Cimolin accampava da lui un credito di L. 10 e senza nemmeno preavvisarlo, gli citò il Peressini davanti al Giudice conciliatore.

Il Peressini se ne adontò e volendo evitare di presentarsi dove non era abituato ad andarci, pregò il fabbro Filaflo Leonardo ad interporsi per risolvere la cosa in via amichevole.

Ad una data ora Cimolin, Peressini e Filafilo convennero all'osteria di Costantino Costantini.

Il Peressini, avendo ricordato al Cimolin che durante il lavoro si era più volte assentato per andare a trovare la *morosa* e che quindi egli non intendeva di pagare il *tempo perduto*, il Cimolin, offeso, balzò dalla sedia col bicchiere in mano e pronunciava contro il Peressini frasi ingiuriose. Il Peressini, ottuagenario, per difendersi da quello scatto giovanile, afferrò una bottiglia, la quale andò a battere, anzichè sulla testa dell'avversario, sulla parete di fronte mentre il Cimolin, perduto l'equilibrio, andava a battere col naso sopra una tavola. Da qui l'*emorragia* nasale che poco dopo cessò, perchè il Cimolin da solo uscì dall'osteria per recarsi al Municipio.

Carnevale in Provincia.

Ci scrivono da **Pordenone**, preannunciandoci che giovedì grasso 11 corr. si darà al salone «Cojazzi» una grande veglia mascherata a totale beneficio della Congregazione di Carità. Di solito — soggiunge il corrispondente — in questo genere di feste, in cui i promotori si valgono del nome «beneficenza» per attirare maggior numero di persone, le spese assorbono gran parte dell'incasso e alla beneficenza rimangono poche lire.

Possiamo assicurare che nel veglione di giovedì prossimo, le spese preventivate rappresentano una somma minima, insignificante, tale cioè da non essere una menzogna il detto «divertirsi beneficando» e, quanti altri non partecipassero alla festa, potranno con coscienza tranquilla concorrere con l'acquisto di biglietti a uno scopo altamente benefico.

La gravità e l'urgenza di numerosi bisogni, che rimangono insoddisfatti dalla Congregazione di Carità per le infelici condizioni del suo bilancio, mentre possono formare oggetto di melanconiche considerazioni, devono far pensare a sollecitare provvedimenti. Invano vedove e orfani e vecchi battono alle porte del pio istituto, impotente a tergere le lagrime di tanti infelici; ma la cittadinanza, che ha pagine d'oro nella storia della beneficenza, risponderà certo al pietoso invito con la spontaneità propria dei cuori gentili e caritatevoli.

— Questa sera, a **San Vito al Tagliamento** nella sala dell'*Albergo alla Scala d'oro* avrà luogo un grande veglione mascherato, a beneficio della Società Operaia di Mutuo Soccorso. Alle due dopo mezzanotte verranno estratti due premi da assegnarsi alle migliori mascherate. Consistono in un braccialetto d'oro ed in un orologio con catena. Prevedesi un ottimo esito.

Gran Veglia «operai.» Stassera a Codroipo nella sala dell'Albergo Roma, avrà luogo una festa da ballo promossa da un nucleo di operai.

Il Comitato lavora assiduamente per la buona riuscita della festa e perchè questa abbia d'avere un carattere schiettamente operaio.

Oggi tutto il giorno alcuni operai sono intenti ad adobbare la sala, con quadri portanti l'effigie di uomini popolari, con bandiere, ecc. ecc. Alle mezzanotte verrà eseguito il sorteggio di alcuni premi.

Si prevede che la festa riuscirà animata.

Furono estesi gli inviti anche alle autorità locali.

La morte di un friulano al reclusorio di Parma.

Lenisa Pietro di Sequals, fu condannato dalla nostra Corte, d'Assise nel marzo 1901, a dieci anni per omicidio.

Il Lenisa, dopo essersi ammogliato andò all'estero: quando fu di ritorno, credendo che un suo compaesano abusasse di sua moglie, lo uccise a colpi di roncola.

Condannato, fu assegnato alla Casa penale di Parma, ove l'altro ieri moriva per tubercolosi polmonare.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Un «giovane e distinto» sacerdote di **Cividale**, don T., mercoledì si accinse a passare il Grivò, fra Campeglio e Ronchis di Faedis. La corrente capovolse la carrozza. Egli saltò in acqua e si salvò. Il cavallo era lì lì per affogare. Lo salvarono certi Pietro Filaferro di Pontebba, sulla cinquantina, e Pietro Forte detto Cost da Buia, diciottenne; i quali poi trassero a riva anche la vettura e pescarono una valigia e altri oggetti trasportati dalla corrente.

— Ignoti tentarono rubare nella canonimica di **Driolassa (Teor)**: ma non vi riuscirono. Si rivolsero allora ad un molino poco distante: ma anche qui il colpo andò a vuoto.

— Altri ignoti entrarono a scopo di furto per una finestra, dalla quale divelsero l'inferriata, nella casa del cappellano di S. Tomaso (**S. Daniele**). La nipote del cappellano avvertì il rumore e chiamò lo zio. Questi si alzò, armato di rivoltella. Ma i ladri poterono fuggire — a mani vuote — per l'orto.

— Mons. Valentino dott. Liva tenne martedì una conferenza per gli emigranti, in **Alesso (Trasaghis)**. Parlò contro l'alcoolismo, specialmente; e agli operai in genere raccomandò la Cassa Nazionale di previdenza, agli emigranti, il Segretariato del popolo.

— Il Consiglio comunale di **Chiusaforte** approvò la costruzione di un ponte in pietra sul Fella, che costerà circa 60000 lire.

— A **Trieste** fu arrestato, perchè ricercato da quel Tribunale, tal Giuseppe Prosdocimo di 25 anni, agente di commercio, da **Meduno**, ladro pericoloso.

Società Cooperativa

della Premiata Industria Fabbrile di Maniago

I Soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 27 Febbraio a. c. alle ore 13 nella Sala dell'asilo comunale ed occorrendo in seconda convocazione per la successiva domenica 28 stesso per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione degli amministratori
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Approvazione del Bilancio
4.o Nomina delle cariche
5.o Proposte circa la continuazione con la Ditta Marx e C.ie
6.o Comunicazioni della Presidenza.

Maniago, 4 Febbraio 1904.

Il Presidente
GIUSEPPE CENTA

CRONACA CITTADINA

— **Per l'esportazione del bestiame.**

Parlammo ieri estesamente di questa gran questione, che tanto interessa i nostri allevatori di bovini. Siamo perciò lieti di riportare il seguente telegramma ieri ricevuto dalla Camera di commercio:

Conferii assieme dottor Romano col comm. Santoliquido Ministero interno. Questo agirà telegraficamente presso Governo federale. Spero prossima soluzione.

Morpurgo.

— **La Cassa di Risparmio abbrucia!**

Verso le 14 di ieri, sviluppossi un piccolo incendio in un calorifero della cassa di Risparmio. Accorsa prontamente una squadra di pompieri il fuoco fu spento senza verun inconveniente.

LA QUESTIONE DEI FRANCOBOLLI

Ecco una serie di lettere, che pubblichiamo senz'altro, ricevute su questo argomento:

5 febbraio. — Nel pregiato suo numero di ieri sulla questione del francobolli-premio chi ha fatto delle asserzioni sui componenti il consiglio abbandonati è caduto in errore.

Il Segretario dell'Unione Esercenti è da due anni il sottoscritto non abbonato, mentre il sig. Pittini ora non fa più parte del Consiglio stesso.

Ciò mi preme sia conosciuto desideroso di assumere in solido coi miei colleghi di Presidenza quella qualunque responsabilità ci volesse affibbiare, pronti sempre a rispondere e certi di aver compiuto il nostro dovere.

Ringraziandola porgo i più distinti ossequi

Fabris Giulio.

Una lettera del signor A. S.

In questi giorni, su tutti i giornali cittadini, le discussioni intorno all'utilità ed al danno che porta la società dei *francobolli*, si succedono, ed ognuno presenta la cosa vista a seconda dell'interesse o del danno che creda averne.

Io mi son permesso trattare pure tale questione, e mi si perdoni se l'o forse trattata con un po' di troppo calore quando intesi censurare l'operato del vicepresidente e cassiere dell'unione esercenti, pel fatto che, secondo me, non ebbero l'avvedutezza di capire subito che l'affare loro proposto non era uno dei soliti commerciali, che chi vuole comperare, e chi non vuole fa a meno, ma, era un affare che interessava tutto il piccolo commercio e che quindi meritava di essere studiato, prima di venire accettato.

Nella *Patria* d'oggi mi si risponde tacciandomi di male informato quando asserisco alla esclusione pretesa da certi negozianti, dei negozianti vicini, e ameremi che ciò fosse vero, quantunque purtroppo le informazioni assunte lo confermino; ma ammettendo pure che l'*esclusione* non sia stata pretesa, o non divenne una conseguenza oggi che ai vicinanti non è più concesso l'abbonamento al francobolli?

E vediamo così il commercio diviso in due differenti condizioni, condizioni che presentano tutti quegli inconvenienti che dai diversi articoli furono a mezzo della stampa resi pubblici.

Io mi permetto oggi per primo pregare tutti codesti commentatori voler por fine a tali discussioni, dalle quali ormai troppo chiaramente vennero riconosciuti i danni portati dalla nobile e umanitaria trovata dei francobolli; e unirsi invece per ottenere a mezzo dalle Autorità competenti mercè l'appoggio della Unione Esercenti al dettaglio l'allontanamento da codesta piazza questa filiale, che francamente sarebbe stato tanto di guadagnato per tutti se la madre non l'avesse dato alla luce, che non onora per certo la città il solo ospitarla.

Col più franco convincimento d'interpretare l'opione quasi generale della cittadinanza di quella Udine che ha saputo sempre tenere alto prestigio diretto buon senso.

A. S.

Una lettera del sig. A. De Pauli.

Egregio Sig. Direttore,

La questione dei *Francobolli-premio* è ormai entrata nella sua fase acuta, ed io l'avrei lasciata tramontare, senza intervenire nella polemica, se nel Suo pregiato giornale di ieri, e precisamente coll'articolo che s'intitola *La Società di macellai* non fosse stata fatta una *punta* contro la mia persona per il fatto che la ditta fratelli De Pauli ha adottato *I francobolli-premio*, e mentre io fui *l'anima del fiorire di una società fra i macellai*.

Intervengo quindi nella questione unicamente perchè obbligato, intervengo per giustificarmi e non per portare quindi argomenti che appoggino o diano l'ostracismo al sistema dei *francobollo-premio*.

Sì, è vero che mi sono fatto iniziatore di una società fra macellai, ed è altrettanto vero che ho già portato quasi a compimento lo schema del relativo statuto.

Ma qual nesso può avere questo mio progetto coll'adesione da parte mia al «francobollo-premio», ciò che del resto hanno fatto altri macellai?

Non è forse vero che studiando la costituzione della nostra società, venne esclusa a priori, e ciò da parte dei maggiorenti, la possibilità di un accordo sui prezzi e sul sistema di vendita, e che quindi lo scopo a cui dovrà mirare la società sarà eventualmente quello di tutelare gl'interessi della nostra classe, di sistemare a certi inconvenienti, e di provvedere infine ai più urgenti bisogni, principalmente, nei riguardi dell'igene?

Dunque, perchè doveva essere vietato a me di farmi aderente *al francobollo premio*, dal momento che ciò non va ad urtare nessuno degli scopi prefissisi dalla costituenda società dei macellai?

Aggiungo che se io ho aderito al *francobollo-premio*; non l'ho fatto colla speranza di fare, come si dice, *un buon affare* ma unicamente per non trovarmi in condizioni d'inferiorità sa altri colleghi, com'era facile avessero aderito al *francobollo-premio*. Che se ciò fosse avvenuto, avrei dovuto assistere impotente all'esodo, sia a torto od a ragione, di gran parte dei miei clienti!!

Di conseguenza, la mia aderenza al *francobollo premio* non può aver avuto il significato di un atto ostile verso i miei colleghi, ma come ognun vede, in questa mia determinazione mi fu unica e buona consigliera la prudenza che insegna: *prevenire e prevedere*.

In quanto poi alla costituenda — *Società fra i Macellai* — io ho fiducia che essa non tarderà ad essere un fatto compiuto, e ciò pel bene di noi tutti, che da essa soltanto attendiamo la risoluzione di questioni per noi tutti importanti.

Udine 6 febbraio 1904.

Alessandro De Fauli

— Per chi pensasse di andare nel Transvaal.

Il Segretariato dell'Emigrazione ci prega pubblicare:

A norma degli emigranti crediamo opportuno pubblicare la parte sostanziale di una lettera pervenutaci da *Cape Town*.

Chi volesse consultare l'originale, avvertiamo che esso è a disposizione degli interessati che potranno leggerlo recandosi al Segretariato.

A Cape-Town (Colonia del Capo) è permesso lo sbarco a chi possiede cinque sterline. Per trovare lavoro bisogna rivolgersi ad una Agenzia, che mediante una sterlina provvede lavoro nei paesi limitrofi. La paga è di 15 sterline al giorno (più di 15 lire). Però il vitto è carissimo e così tutto il resto.

Adesso havvi una grande scarsezza di lavoro e gli operai sono costretti a fare qualunque mestiere per vivere. I lavori sono arenati e *centinaia di muratori* sono disoccupati. Chi ha mezzi scappa in America e all'isola del Madagascar.

A Johannesburg, Pretoria e Mafeking manca assolutamente il lavoro, talchè quelli del Transvaal emigrano nella colonia del Capo.

Sperasi però in un miglioramento avvenire.»

— Ma devono esser pochi e nessuno, fra noi che si recherebbero fino al Transvaal? — domandammo all'avvocato Cosattini!

— Eh, se viene in ufficio — egli ci rispose — le posso mostrare quaranta, cinquanta lettere di operai che domandano a noi informazioni. Perciò appunto, noi che le abbiamo avute direttamente da là, pregammo la stampa di pubblicarle.

— Congregazione di Carità di Udine.

La Congregazione pel prossimo *Veglionissimo* ha disponibile il Palco in IV ordine N. 16.

Rivolgersi per trattative alla Congregazione stessa dalle ore d'ufficio.

— Piccole piene

sono finora quelle dei nostri fiumi: neanche «piene», propriamente dette, ma semplici «morbide». Certo, anche queste producono danni: non fosse altro, disperdono le borne (come fecero fra Gemona e Osoppo), esportano i ponticelli mobili formati con semplici assi impedendo le comunicazioni nei paesi lungo le vallate (come avviene per Preone, Verzegnis, Imponzo, Cavazzo) o costringono a lunghi giri, o impediscono i lavori (al ponte sul Cosa, per esempio, furono dovuti sospendere).

Lo scirocco persevera ostinatissimo.

— Aumento di sussidio alla nostra Cattedra ambulante.

I preventivi per la nostra Cattedra ambulante collegiale si sono manifestati, in pratica, un po' stretti; d'onde la necessità di provvedere, perchè questa forma di insegnamento popolare professionale potesse riescire al massimo efficace.

Il comm. prof. Pecile presidente del Consiglio della Cattedra, recatosi a Roma nel luglio scorso in occasione delle sedute del Consiglio dell'Agricoltura, s'interessò personalmente presso il Ministro per ottenere un aumento degli inadeguati sussidi, che questo concedè alla nostra Istituzione; ed ebbe buoni affidamenti.

Senonchè, caduto il Ministero, il sussidio tardava a venire avanti. L'onorevole Morpurgo volle cortesemente interessarsi della cosa, e le sue sollecitazioni ebbero felice effetto. Il Ministro Rava scriveva infatti al comm. Pecile in data 28 u. s. di avere disposto per l'aumento di L. 1500 sul sussidio della Cattedra, dispiacente che le condizioni del bilancio gl'impedissero di concedere di più.

— Il commissario traslocato.

Il commissario di P. S. cav. uff. Piazzetta fu trasferito a Mantova; a sostituirlo verrà il cav. Antoniazzi attualmente a Rovigo.

Il cav. uff. Piazzetta, noi tempo non breve che fu tra noi, seppe rendersi generalmente simpatico — malgrado in qualche occasione fosse troppo rigido osservatore degli ordini ricevuti, come in occasione delle dimostrazioni irredentiste avvenute nella nostra città in settembre.

In ufficio egli era un lavoratore; e durante il suo commissariato si fecero talune operazioni che veramente si possono chiamare «brillanti» — come la scoperta e gli arresti di tanti falsi monetari che dalle nostre Alpi «l'incatenavano» fino ad Ancona; la scoperta dei complici nel grosso furto di Tolmezzo ecc.

LE CONFERENZE DI IERI SERA.

Giosuè Carducci,

conferenza del prof. Fracassetti.

Piuttosto scarso, il pubblico; ciò che, del resto, si poteva forse prevedere, dato che v'era un'altra conferenza di letteratura, e producendosi al Nazionale la troupe Africana. Ma un pubblico eletto, colto, intellettuale.

Alle otto e mezza precise il conferenziere prende la parola. Premette egli una breve ma efficace spiegazione sull'ufficio vero del poeta, il quale, oltre ad essere il vanto, il decoro d'una nazione, deve anche giovarle nell'opera di progresso civile, e nel caso, alla sua rigenerazione politica.

Questo fece il Carducci, massimo nostro poeta vivente. Ne tratteggia luminosamente la cara figura, evocando affettuosi ricordi personali: parla delle molteplici, svariatissime, spiccate attitudini del suo ingegno versatile, della vena inesauribile del suo spirito, della fecondia della sua mente dell'instancabilità del suo genio e della sua fibra. — E ci conduce dalle prime pubblicazioni sue, accolte con diffidenza ed ostilità, fino alle ultime, esaminandole partitamente, dettagliatamente, nella forma, nella materia, facendoci gustare di tanto in tanto qualcuno di quegli splendidi sonetti, qualche brano di quelle insuperabili odi, o di quelle sonanti suggestive canzoni L'uditorio vibra coll'oratore di forti sensi, quand'egli ravviva una di quelle superbe poesie che nella impeccabilità classica della forma scuotono e spronano, e si commuove ai versi fluenti melodiosi e blandi, come carezza dolce d'una musica nota; quali nell'Avemaria *della Chiesa di Polenta*, quali nel soave *Idillio Maremmano*, quali in tanti e tanti altri brani ch'egli va leggendo.

La vena poetica del Carducci è fecondissima: egli è il poeta dell'amore: dell'amore delicato e puro, dell'amore forte inebbriante; è il poeta che esalta e ricorda il passato, è il poeta che inneggia al progresso, che canta le speranze dell'avvenire, che sa pingere superbamente, signorilmente la natura — come mai nessuno ha saputo ritrarla, perchè mai nessuno l'ha amata forse come lui, l'ha interpretata e sentita come lui.

E ci sfilano davanti come splendidi smaglianti quadri, tanti e tanti passaggi: il castello di Miramar: solitario e lugubre, cui l'onda sonora frangentesi ai piedi canta eternamente una cupa canzone; la campagna bolognese; e la campagna tutta, piena di tanto riso di cielo e biondeggiante di spiche, piena d'armonia di colori, piena di profumi, e di suoni; e la visione completa, viva, delle città, dei paeselli, ch'egli dipinge con mano maestra, scorci e sfondi insuperabili: quella di *Roma*, quella di *Quarto*.

Carducci è ancora l'impareggiabile scultore, che con tocchi vibrati, gagliardi, crea figure vive ed immortali; splendide quelle che il conferenziere ravviva: *Garibaldi*, movente nella notte, da Quarto avvolto nel suo poncio, seguito dai suoi mille; il malinconico Tasso, vacillante, triste, sorretto da quel prete rubicondo e spensierato e... «nella gran possa della sua persona, toreggiante in mezzo al parlamento» — *Alberto di Giussano*, l'arringatore della folla, nel «*Parlamento*».

Impossibile, anzi irrisoria pretesa, il voler riassumere la conferenza del prof. Fracassetti, condotta con amore di discepolo, preparata con fede ed entusiasmo d'ammiratore: troppo ella fu materiata di pensiero, splendida di forma e troppo brillantemente tenuta!

L'elegante ed impeccabile oratore dice ancora della prosa Carducciana, che, concettosa sempre nel contenuto e superba nella forma, avrebbe essa sola bastato a dargli fama. Lo presenta come il migliore storico della letteratura nostra; come critico valente, come polemista insuperabile, come smagliante oratore, e, sopratutto, come maestro convinto, coscienzioso ed efficace, che ha volto ogni suo mezzo, che s'è fatto scopo nella sua missione di risvegliare nella gioventù italiana e tener desti l'idealità ed il sentimento di grandezza nazionale.

Chiude lo splendido discorso biasimando l'ingiustificato lamento di chi non vuole riconoscere nessun merito nei letterati viventi; e rimpiangendo solo il passato, si mostra sfiduciato anche nell'avvenire.

Invia in ultimo, con affettuosissimo pensiero, un reverente saluto al Maestro.

Un applauso lungo e caloroso accoglie la fine della conferenza, ascoltata col massimo interesse fra un religioso silenzio.

E mai applauso fu così meritato!

A.

Scuola popolare.

Ieri sera tenne lezione l'egregio professor Vittorio Fontana. Argomento: *I poeti della Patria*.

La sala era gremita di numeroso uditorio. Rappresentavano il sesso gentile colte ed intelligenti signore e signorine.

Il professor Fontana delineò, con parola sobria ed efficace, l'epoca poetica cosidetta *romantica* che va dal 1848 al 1870 dividendola in tre grandi schiere; la prima quella capitanata da Alessandro Manzoni, il poeta degli *Inni Sacri*, e che con *santa rassegnazione* aspettava il compimento dei destini della Patria; la seconda, a cui faceva capo Giuseppe Mazzini, tutta *pensiero* ed *azione*, e la terza contrassegnata da Berchet e Mercantini ed alla quale pure appartennero, Fusinato, Antonio Somma, Ippolito Nievo, Francesco Dall'Ongaro e Teobaldo Ciconi.

Viene a Giovanni Prati, e parlando di lui ricorda i suoi costanei Gazzoletti e Revere che da Trento a Trieste slanciavano la strofa ardente, densa di pensiero e di sentimento patrio. Delinea a brevi tratti la vita del Prati. Fa conoscere il ritratto morale e fisico dagli stessi versi. Rammenta le persecuzioni subite, nella sua prima gioventù, dalla Polizia austriaca, il carcere sofferto e la sua insperata liberazione davanti gli sbocchi sanguigni.

Fa conoscere quanto proficua riescì l'opera costante di questo soldato della penna, per la redenzione d'Italia.

Lo ricorda rammingo a Padova, Milano, Torino. Accenna a Carlo Alberto, il quale gli diè incarico di comporgli un inno guerriero.

Legge alcune strofe di questo inno, calde, anelanti alla libertà d'Italia. Non nasconde, accennando quell'epoca di santi entusiasmi patriottici, e giustifica, il suo rammarico pel cinico disprezzo con cui da molti è ricordato quel passato glorioso al quale dobbiamo la libertà ed il progresso.

Ritornando a Giovanni Prati, rivela la bellezza della sua poesia varia, molteplice; la perfetta struttura del verso, denso di pensiero, profondo di sentimento. Ne legge diversi fra i quali *A Ferdinando Borbone, Il Conte Rosso* ed *Alboino re*.

Il conferenziere sente la poesia, s'infiamma, e dalle sue labbra il verso sorge caldo, palpitante di vita commovendo l'uditorio, che è trasportato a sincero entusiasmo dalla potenza sublime di questa poesia esuberante ancora di vita e d'azione e indegnamente vituperata con il nomignolo di *romantica*, frutto di critica invidiosa caparbia, partigiana.

L'ottimo professor Fontana alla chiusa della sua concettosa prolusione fu salutato con vivissimo e prolungato applauso e tutti aspettano venerdì venturo per udirlo a parlare d'un'altro geniale e gentile poeta della Patria: Aleardo Aleardi.

TEATRI E BALLI

La veglia del Commercio, la tanto attesa serata promossa dalla nostra Unione degli esercenti al dettaglio, avrà luogo questa sera al Minerva. Ci si dice che le adesioni sieno numerosissime.

Nazionale e Cecchini. Domani a sera, veglioni mascherati, tanto al Nazionale, quanto alla Sala Cecchini.

Altri balli. Si ballerà domani anche a *Paderno, Cussignacco, Beivars, S. Caterina*.. e poi dappertutto i...

— Il Minerva si riaprirà.

Ieri furono dal Segretario della Commissione di vigilanza dei teatri — sig. Bassetti — due rappresentanti del sig. Bolzicco.

Presa visione dei lavori da eseguirsi, perchè il Minerva, si riapra, si venne all'affermazione che tutti i lavori ordinati, la maggior parte, furon già eseguiti, gli altri si attueranno con sollecitudine. Resterebbe ancora — quale punto di difficoltà — l'apertura di una porta dalla loggia al *buffet*.

Comunque, si ha buona speranza che il simpatico Minerva aprirà i suoi battenti, e avremo così fra noi la compagnia Sichel.

— Programma

dei pezzi di musica che domani 7 febbraio il 79.o Reggimento fanteria suonerà dalle ore 15 alle 16.30 sotto la loggia Municipale.

1. Un saluto — Rizza
2. Sinfonia «I promessi sposi» — Ponchielli
3. Valzer «Très Jolie» — Waldteufel
4. Atto 4.o «La favorita» — Donizetti
5. Danza «Sansone e Dalila» — Saint Saëns
6. Polka «La simpatica Lidia» — De Angelis

— Arte industriale.

In una vetrina del negozio Gaspardis in Mercatovecchio, e precisamente in quella dove stupendi velluti scendono a ricche pieghe, e spiccano serici gonfaloni con sacre immagini destinati a sostituire nelle camere dei ricci i quadri religiosi; vedemmo iersera un artistico tripode in ferro battuto, eseguito nella premiata officina del sig. Giuseppe Nigris. Il lavoro è in istile romano: severo nelle sue linee geometriche, eppur grazioso per gli ornamenti che si compagnano. L'esecuzione è molto accurata, e palesa una mano atta a far giuocare l'inerte metallo reso docile alla volontà dell'artista. Spirali si attorcigliano, fiori e foglie sorgono dai gambi simetricamente. Il vaso portato dal tripode s'incurva formando un armonico insieme. A noi, questo lavoro del Nigris pare degno di lode.

Comune di Gemona

A tutto 15 Febbraio p. v. è aperto il concorso ai posti seguenti: *Vice segretario contabile* collo stipendio di L. 1300: *applicato* coll'onorario di L. 750.— Documenti di metodo.

Il Sindaco
A. Stroili

Comune di Platischis

Avviso di concorso.

A sensi della consigliare deliberazione 12 Gennaio 1904 è aperto il concorso, a tutto 15 Febbraio p. v., al posto di medico-condotto ostetrico, di questo Comune con l'annuo stipendio di lire 2000 nette da imposta di Ricchezza mobile, più lire 50 per le funzioni di ufficiale sanitario, nonchè lire 250 di compenso per la tenuta dell'armadio farmaceutico.

La cura è gratuita per tutti gli abitanti del Comune ed il medico dovrà tenere la sua residenza a Taipana.

Gli aspiranti dovranno produrre i documenti di rito e l'eletto dovrà provvedere a sue spese la stanza per il collocamento dell'armadio farmaceutico.

Taipana, 12 gennaio 1904.

Il Sindaco
Noacco

Il Segretario
Ag. Petre

Luigi Montico, gerente responsabile.

COMUNICATO.

Il macellaio BELLINA GIUSEPPE avente negozi di vendita Manzo di I. qualità e vitello nelle vie Mercerie e Paolo Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli-premio che in diversi negozi vengono dispensati — per avere diritto al regalo quando si ha completata una certa somma — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano *a pronti ai prezzi esposti nei Cartelli esterni dei suoi negozi*, un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa, e che raggiunta la somma di L. 375 verranno ad ognuno regalate l. 15 colle quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio acquistare dovunque loro aggradi quell'oggetto che meglio desiderano.

Udine, 6 febbraio 1904.

Comunicato

Il sottoscritto **Lizier Giovanni fu Francesco** di Venezia ringrazia tutte le gentili persone che anche in recenti occasioni ebbero a prodigare tante attenzioni ai di lui quattro bambini, *orbati da ben cinque anni dell'affetto e delle cure della madre Erminia Campagna* da S. Vito al Tagliamento, figlia di Maddalena, vivente, e del fu Paolo, che, come risulta da sentenza passata in giudicato del R. Tribunale di Udine, *abbandonava senz'ombra di ragioni il letto coniugale*. Contemporaneamente reputa di rendere pubblico, ch'egli non ebbe mai con essa donna *dal 28 luglio 1898 in poi rapporto di sorta* per cui nè negli interessi commerciali di lei nè altrimenti non ebbe nè ha la benchè minima ingerenza.

Tanto ad ogni effetto di legge per togliere qualunque equivoco e malo apprezzamento fondato su gratuite asserzioni che non hanno ombra di verità.

Venezia, 4 febbraio 1904.

Giovanni Lizier fu Francesco

Camera di commercio ed arti.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di gennaio 1904.

Greggie	*Trame*	*Totale*
N. 32 Kg. 3320	N. 2 Kg. 100	N. 34 Kg. 3420

All' assaggio.

Greggie N. 232 Lavorato N. Totale N. 116

Semplice pesatura

Colli N. 9 Kg. 966

Prove di rendita Bozzoli

N. 3 campioni filati

Segue situazione de' magazzini generali:

Sete.				
Nostrane	C.	15	Kg.	593 13
Totale	»	15	»	1551.87
Bozzoli.				
Nostrani	»	13	»	643 —
Esteri	»	543	»	23877.50
Totali	»	556	»	24520 50
Struse	»	3	»	332.—
Totali	»	3	»	332.—
Altre merci.				
Zucchero	»	11430	»	1161060.—
Tot. generale	»	11430	»	1161060.—

— Buona usanza.

Offerte pervenute alla Società Dante Alighieri in morte di *Gino Conti*: Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero 1, Simonetti Giorgio 1, Vittorello rag. Vittorio 1, Re Lodovico 1, Schiavi avv. cav. L. C. 1, Antonio Brandolini 1, Lorenzi cav. ing. Riccardo 1, Battistig Romeo 1;

di *Luigi D.r Braida*: cav. ing. Leonida Leonetti 5.

— A favore della Casa di Ricovero pervennero in morte di *Luigi D.r Braida*: ing. Carlo Fachini 2;

in morte di *Gino Conti*: ing. Carlo Fachini 3.

— Offerte pervenute all'Ospizio Tomadini in morte di *Gino Conti*: Giuseppe Morelli de Rossi 2;

di *Luigi Montico*: Giovanni Morelli de Rossi 2.

— A favore dell'Istituto Derelitte pervennero in morte di *Luigi D.r Braida*: co. Marianna Rinoldi e figlie L. 5, prof. Giuseppe Dabalà 1, G. Tam e C. 1;

di *Tomasini Pietro*: Enrico Mason 1;

di *Arrigoni Madrassi*: Enrico Mason 1.

— A favore della Congregazione di Carità pervennero in morte di *Fabris Giuseppe*: Famiglia Giuseppe Vuga L. 2, Rizzani Paolina ved. Bertolissi L. 1.

di *Buttinasca Angelo*: Famiglia Riccardo Cremese L. 1, Simonutti Giorgio 1;

di *Perini Leonardo* d.o Russo di Artegna: Famiglia Toso Antonio L. 1;

di *Conti Gino*: Giacomo Comessatti L. 1;

di *Ferigo cap. cav. Antonio*: Raiser Eugenio L. 1;

di *Masutti cav. Giovanni*: Giacomo Comessatti L. 1, Leonardo De Giudici di Tolmezzo 5, Savio G. B. e famiglia 2, Biasutti Antonio 1;

di *Braida D.r Luigi*: Paolina Rizzani ved. Bertolissi L. 1;

di *Marco Springolo*: G. Tam e comp. L. 2, Domenico Pepe 2, Domenico Peer 1;

di *Vogrig prof. Giovanni*: avv. Girardini e Nardini L. 2, Luzzatto D.r Oscar 1.

Pubblicazioni.

Abbiamo ricevuto il volume Centotrentacinquesimo della Rassegna Nazionale del 16 gennaio il quale come sempre è di grande interesse e contiene bellissimi articoli fra i quali ci piace ricordare.

La questione militare Esfisio Pugno, Socialismo ed evoluzione conservatrice Domenico Zanichelli. *Il problema ferroviario in Italia* Veridicus *Vincenzo Solitro* Edwige Salvi. *La questione romana secondo il diritto naturale e il diritto delle genti* X *Note scientifiche* Guido Belgioioso *Pard, Maranhao, Ceard* A. M. Cornelio *In Porto* - A. G. *Litti riviste estere* E. S. Kin G. S. Wan.

Oltre a due bellissimi romanzi.

La rassegna Nazionale si pubblica in Firenze Via Gino Capponi 46 48 Firenze: prezzo d'abbonamento *annuo L. 25.*

Ed abbiamo ricevuto anche il numero 57 della *Riviera Ligure* che contiene: *In morte di mio fratello*, Alcardo Roccatagliata-Ceccardi; *Nel tormento*, Elda Gianelli; *Neuburg*, Domenico Tunica; *La Chimera*, Giuseppe Lipparini; *La nemesi degli Asburgo*, Fortunato Rizzi; *La nostra campagna*, Mario Morasso; *Fuori di chiave* Luigi Pirandello; *Fra i libri*, Giuseppe Lipparini con disegni del Kienerk.

La «Riviera Ligure» è una rivista mensile illustrata; ha, come dicemmo, collaboratori i più valorosi e meglio noti letterati e artisti d'Italia. Dovute lodi le hanno tributato i più importanti periodici d'arte e letteratura. Tutto è curato mirabilmente sino al più piccolo fregio in questa rivista edita con signorile splendore e redatta con squisitissimo gusto.

Una annata è come un artistico *Albo di Poesia e Prosa italiana.* Gli abbonati ricevono un bellissimo premio opera di arte d'insigne valore espressamente eseguita da uno dei nostri più illustri pittori. Per associarsi spedire cartolina vaglia di L. 4.50 alla Amministrazione in Oneglia.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista Settimanale)

Grani.

Nei cereali pare che quest'anno si vada incontro ad un buon andamento d'affari, dato l'accentuarsi delle domande e il durare dei prezzi di cotti. Sui mercati della passata settimana gli affari conclusi massime per contegno, furono in buon numero.

Frumento. Mantenendosi discreto la domanda anche i prezzi furono abbastanza ben tenuti; pagandosi sulla nostra piazza da L. 22 50 a 22 75 il quintale

Granoturco. Il quantitativo in vendita è sempre più scarso, di fronte alle buone ricerche; perciò i prezzi vanno continuamente aumentando, non solo nelle qualità nostrane, ma anche nelle Estere, con offerte meno insistenti.

Si quotò da L. 10 a 11, all'ettolitro, il cinquantino, da L. 11 50 a 11.75, il comune nostrano e da L. 12, a 12 75 il fino.

Segala. Prosegue la solita buona corrente d'affari, e la poca merce portata sul mercato, trova facile collocamento. Si quotò da L. 17 25 a 17 50 il quintale.

Avena Mancando l'offerta e mantenendosi il quantitativo disponibile non tanto abbondante come per il passato, i prezzi sono aumentati, con affari discreti. Sulla nostra piazza si quotò da 16 25 a 16 50, l'Estera da L. 17.25 a 17 50, la Nostrana o da L. 18 a 18 50, la puglia il quintale fuori dazio.

Bovini.

Continua la calma e la stazionarietà nei prezzi, già segnalati col precedente gazzettino. Ciò, per essere diminuito il consumo delle carni, e chiusa per ora l'esportazione all'estero tanto in animali per macellazione quanto in quelli per allevamento.

Limitati perciò furono gli acquisti in buoi grassi per macello; minori ancora in quelli per allevamento.

Nei vitelli da latte maturi per macello, non si riscontrarono variazioni di sorta; però gli affari furono più sti acchiati del solito.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città:

Buoi	da L.	125	a	132
Vacche	» »	105	»	115
Vitelli	» »	85	»	95

Foraggi.

Continua la buona ricerca, di fronte alla scarsità di foraggio che quest'anno purtroppo si va riscontrando. Così i prezzi vanno sempre migliorando.

Anche nella trascorsa ottava il poco foraggio in vendita andò esaurito.

Eccone gli estremi:

Fieno nostrano	da L.	6 —	a	6 50
» alta	» »	5 —	»	5 50
» bassa	» »	4 50	»	5 —
Paglia	» »	3 70	»	3.80
Erba Spagna	» »	6.—	»	6 50

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco